

Un vero studio scientifico della fangoterapia non esiste, almeno presso di noi, e tanto meno esistono studi sistematici sui fanghi di Acqui. Si tratta di sapere che cosa veramente applichiamo, quali sono le malattie che beneficiano delle applicazioni del fango, quali le condizioni favorevoli a queste, quali le altre malattie nelle quali tale terapia potrà avere nuove applicazioni; quali le indicazioni per usare l'una o l'altra delle sorgenti termali che Acqui possiede.

L'Oratore ricorda che dei fanghi e delle acque di Acqui esistono vecchie analisi che saranno ora rinnovate dal Prof. Mascarelli di Torino. Dalle vecchie analisi del Prof. Biginelli risulta che il fango ha una composizione complessa: contiene, oltre a silicati, notevoli quantità di ferro, zolfo, calcio, ecc. Le acque sono diverse e ciascuna ha una varia ternarietà naturale che arriva a 75 gradi per la Bollente, ed una varia composizione chimica, essendo prevalentemente clorurato sodiche e solforose le acque della Bollente e del così detto lago maggiore, mentre esistono nella località anche acque solfato sodiche. Insomma una grande ricchezza e varietà di acque termali caratterizza la regione di Acqui. L'azione del fango è collegata a quella delle acque, perchè si sa che il fango esplica attività terapeutica in conseguenza della sua lunghissima permanenza nelle acque naturalmente termali.

Una ricerca che tende a spiegare questo fenomeno è quella della determinazione della radioattività delle acque e dei fanghi e delle modificazioni fisico chimiche dei fanghi determinate dall'applicazione terapeutica. Gli apparecchi sono già arrivati e le ricerche sono in corso.

Per ciò che riguarda la questione delle forme morbose che più risentono vantaggio dalla fangoterapia, da una rapida rassegna risulta che, in ordine di frequenza, vengono ad Acqui forme di poliartrite cronica e subacuta, artralgie e mialgie variamente ascrivibili (a seconda dei concetti patogenetici) alle forme reumatiche o alle forme clinicamente uricemiche. Poi vengono forme di poliartriti nettamente infettive (complicazioni di infezioni acute, artriti blenorragiche, lufliche, ecc.) o esiti di reumatismo articolare acuto o di poliartriti acute recidivanti, forme di gotta, sciatiche (che sono qui molto frequenti) nevriti, artriti deformanti di origine varia, esiti di artriti tubercolari, poliartriti a base endocrina o costituzionale, postumi di lesioni traumatiche, malattie ginecologiche, dermatosi (specialmente psoriasi, eczemi) suscettibili di cura coi bagni, affezioni del sistema nervoso di varia natura, ad esempio postumi di encefalite con sintomi dolorosi.

Tutti questi ammalati in massima traggono giovamento. A volte si osserva il fatto sorprendente che, malgrado notevoli lesioni anatomiche, la funzionalità dell'articolazione ridiventa abbastanza buona. In alcuni casi esiste anche un miglioramento del quadro radiologico a distanza di tempo o per lo meno si hanno arresti nell'evoluzione di forme deformanti, come ha più volte osservato il dott. Moccafigne.

Alcune specie di affezioni, come quelle ginecologiche, sono qui piuttosto scarse, contrariamente alla frequenza di esse in stazioni di fangoterapia estere, ad esempio in quella di Crimea, dove sono vantati ottimi effetti ottenuti talora anche con l'applicazione vaginale e rettale del fango.

Anche le malattie della pelle sono scarse e la loro cura sarà suscettibile

di uno sviluppo, se si pensa che il Pasini mi ha ricordato testè gli effetti tonici sulla cute che hanno in generale le applicazioni calde, seguite dall'azione rapida del freddo. Si è visto anche che si possono ottenere notevoli vantaggi associando in certi casi, ad esempio di nevriti, la terapia del fango alla corrente galvanica o faradica nel fango stesso. La diatermia,

Altre ricerche effettuate dai Dottori Comel e Bich riguardano il ricambio dell'acido urico, del glucosio, del calcio, del fosforo, del cloro durante un periodo di cura di fanghi, con determinazioni e dosaggi multipli nel sangue e nelle urine nello stesso individuo in cura. I dati raccolti finora dimostrano la frequente e notevole modificazione di tali ricambi

v'essere fattiva e tutti i Consulenti possono proporre quegli indirizzi e quelle ricerche che credessero necessarie e che saranno attuate. Propone quindi che nella seduta stessa si addivenga alla creazione, presso le Terme di Acqui, di un Centro di studi sulla Fangoterapia in modo che questa stazione, che ha il primato mondiale per i fanghi, diventi il centro

rante la cura sono quelli che poi ne avvantaggiano maggiormente, corrisponde anche a osservazioni numerose da lui fatte altrove, dove in forme di artropatie varie e nevralgie a base di deperimento e di denutrizione, tanto più l'azione sullo stato generale era spiccata tanto più la reazione locale benefica era intensa e favorevole.

Il Prof. Innocente Clivio.

Ricorda di aver usato i fanghi per affezioni ginecologiche con buoni successi (a Salsomaggiore, a Salice e ad Acqui). Se le acque d'imbibizione sono ricche di iodio, occorre una certa selezione delle forme. Ritiene che la Stazione Termale di Acqui possa avere un grande sviluppo anche perchè ha l'enorme vantaggio di essere aperta tutto l'anno. Metterà a disposizione la sua esperienza sulla fangoterapia per le affezioni ginecologiche, per il maggiore sviluppo di questa branca della terapia nella stazione di Acqui.

Il Prof. Nicola Pende.

Aggiunge il suo plauso e la sua ammirazione al programma esposto dal Professor Donati. Ritiene che la fangoterapia possa avere una più larga applicazione nel campo della medicina interna. Si domanda per quali ragioni i fanghi non devono giovare anche in altre malattie di organi interni, come malattie del fegato, del polmoni e dei reni. Riferisce di aver avuto grandi vantaggi dalle applicazioni di fanghi a Salsomaggiore in casi di asma e bronchite cronica. Vede possibilità di applicazioni nella litiasi epatica e renale.

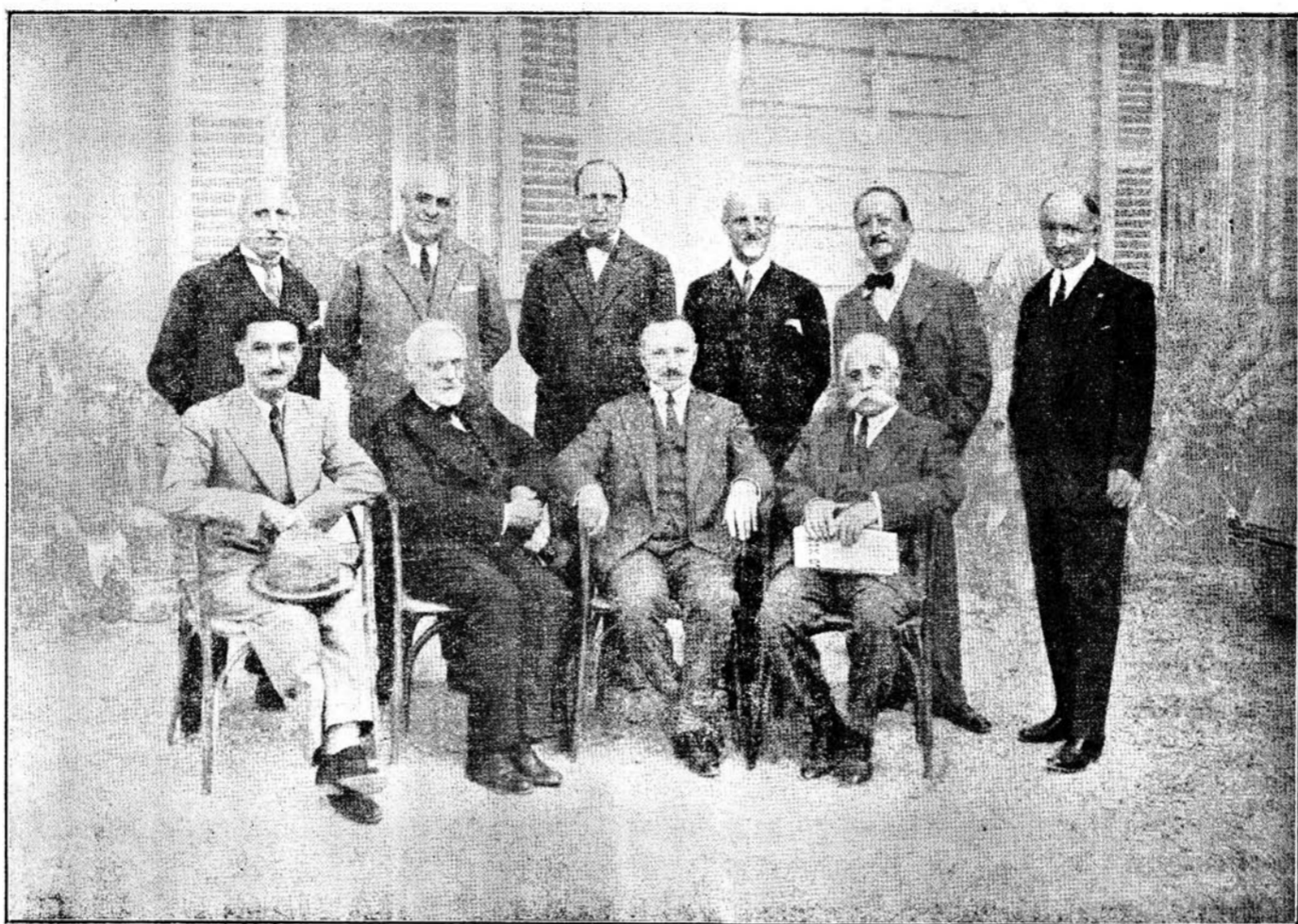
Riconosce che mancano fin'ora basi scientifiche e perciò è evidente la necessità di istituire un centro di studi sull'esempio di quanto si fa all'estero. Karlsbad, ad esempio ha una vera clinica, e case di cura in cui gli ammalati sono assistiti e sorvegliati attentamente. Propone che uno degli alberghi sia attrezzato a tipo di clinica privata, a guisa di clinica Termale.

Il Prof. Adolfo Ferrata.

Riconosce anch'egli che le artriti sono il rebus, che non deve però essere insolubile, della Clinica. In tale denominazione sono riuniti processi morbosi che non hanno probabilmente rapporti patogenetici. Vari punti potranno essere oggetto di utili studi nel centro di Acqui dove tali forme morbose convergono in numero straordinario. Ricorda che in America si lavora ora, pare con profitto, intorno ai rapporti tra reumatismo articolare acuto e cronico, valutati coi metodi della deviazione del complemento. Ritiene che col personale medico odierno si possano fare ad Acqui utili studi su questo e su altri punti della patologia articolare. anch'egli favorevole al concetto di dare la possibilità alla Stazione Termale di effettuare cure complete anche dal lato dietetico considerando l'importanza frequente delle alterazioni del ricambio e l'opportunità di dare un indirizzo completamente scientifico al trattamento.

Il Prof. Agostino Pasini.

Si compiace che per opera del Prof. Donati e del Prof. Micheli sia sorto questo Centro di studi; ritiene necessario l'istituzione di una Clinica in cui la sorveglianza medica più rigorosa renda possibile una terapia più completa e ponga gli ammalati in condizioni più sicure di esperienza anche per quanto riguarda il regime dietetico. Ritiene, anche per le reazioni a focolaio e umorali, che tutto l'organismo reagisca alla cura.



Fot. Barisone - Acqui.

I CONSULENTI INTERVENUTI ALLA SEDUTA

Da sinistra a destra: (seduti) Professori PENDE - VIOLA - DONATI - CLIVIO (in piedi) Professori CALAMIDA - CESARIANCHI - FERRATA - PASINI - ACCONCI e il Dott. MOCCAFIGHE

la Roentgenerapia blanda possono essere aggiunte alla fangoterapia in molte artriti croniche dolorose, anche deformanti. Bisognerà dare un certo sviluppo anche a codeste terapie associate.

Un lato importante è quello che riguarda le controindicazioni della fangoterapia in generale; è certo che condizioni di compenso cardiaco o miocarditi, nefriti e diabeti gravi, costituiscono delle controindicazioni; ma bisogna anche stabilire se vi sono malattie o stadi di esse abitualmente trattate, che invece non debbono esserlo. Tutto ciò sarà oggetto di un futuro esame rigoroso che servirà a dare ancora maggiore dignità e prestigio alla fangoterapia.

Bisogna inoltre riuscire a mettere un po' d'ordine nel caos dei concetti relativi alle malattie articolari croniche, malattie che spesso più che delle articolazioni sono dei connettivi periartrici, delle borse mucose, dei tendini e guaine, dei muscoli, ecc.

Ma oltre a tutto ciò l'azione del fango sull'organismo dev'essere oggetto di largo studio, che già del resto è stato iniziato. Durante l'applicazione del fango avviene, come è noto, un abbondante sudorazione. Da ricerche del Dr. Moccafigne, del Prof. Cipriani e del Dr. Robecchi risulta che si verificano variazioni temporanee della pressione sanguigna, in generale con leggero, breve aumento iniziale, e poi leggera diminuzione.

Dalle osservazioni in corso del Prof. Cipriani e del Dott. Robecchi risulta, inoltre, un lieve incostante aumento della frequenza del respiro e del polso durante i venti minuti di applicazione; un lieve, incostante aumento dei leucociti e dei globuli rossi alla fine dell'applicazione del fango, e una leggera diminuzione dell'indice refrattometrico del siero durante l'applicazione del fango, e leggero o modico aumento dell'indice stesso terminato il fango. Da parte loro è anche in corso di studio il comportamento dei vari componenti organici ed inorganici del sangue durante i venti minuti dell'applicazione del fango.

durante la cura dei fanghi, facendo già osservare vari tipi di comportamento.

Altre ricerche si sono pensate, più nettamente fisiologiche, come quelle riguardanti il ricambio respiratorio dei tessuti muscolari immersi nelle acque delle varie sorgenti, effettuate dal Dr. Comel dell'Istituto di Fisiologia di Milano.

Nel corso di trattamento delle più varie affezioni in generale si è notato che i casi che risentono maggior vantaggio sono quelli che da principio presentano dei fenomeni di riacutizzazione; che reagiscono cioè con una reazione di focolaio.

Un'altra questione riguarda i problemi dietetici della Stazione Termale, se si pensa che molte delle affezioni articolari sono legate a disturbi del ricambio. Tale questione avrà il suo naturale sviluppo col più preciso indirizzo diagnostico e la sistemazione degli alberghi.

Quando la Società delle Terme ha offerto all'Oratore la Presidenza del Comitato di Consulenza delle Terme ha segnalato condizioni per le quali il rifiutare sarebbe stato mancare ad un dovere. Essa cioè dichiarava la sua volontà di dare un indirizzo completamente scientifico alla Stazione Termale a maggior garanzia dei pazienti che ad essa ricorrono; e si diceva pronta a fare tutti gli impianti e di addivene a tutte quelle istituzioni che noi ritenessimo necessarie per tale indirizzo scientifico. È stato così già impiantato, come avete visto, un laboratorio di ricerche che funziona per analisi necessarie per gli ammalati con moderno indirizzo biochimico e per ricerche scientifiche, e un laboratorio che funziona per ricerche esclusivamente scientifiche con esami tutti gratuiti. L'istituto radiologico, che è tanto importante in questo campo, è in corso di ampliamenti e di perfezionamenti. Tutto ciò che abbiamo chiesto è stato dato.

L'Oratore termina dicendo che è felice di vedere attorno a sé tanti illustri Colleghi che hanno accettato di far parte del Comitato di Consulenza. La collaborazione di questi de-

scientifico di questa forma di cura.

Si dichiara infine ancora piacente dell'assenza del Prof. Micheli che avrebbe potuto dare un più ampio e competente sviluppo alla relazione per la parte più strettamente medica, tanto più che ha condiviso con lui l'opera di rinnovamento delle Terme; e manda un ringraziamento ai preziosi collaboratori medici delle Terme: dott. Moccafigne, direttore Sanitario, dott. Pecco, e dott. Debenedetti, addetti alle visite; prof. Cipriani, dott. Robecchi, dott. Bich e dott. Comel addetti ai laboratori; dott. Manara addetto al gabinetto radiologico e dott. Micheli addetto alla sorveglianza diretta dell'applicazione dei fanghi.

Il Prof. Giacinto Viola.

Esprime la sua ammirazione per la Società delle Terme che dà la speranza che si possa organizzare in Italia una stazione termale su base scientifica, mentre purtroppo in fatto di crenoterapia ha dominato fin'ora una grande leggerezza. Bisogna che gli ammalati vengano sottoposti ad una reale disciplina di condotta, di dieta e di sorveglianza medica. Inoltre le Terme di Acqui forniranno un grande centro di osservazione per lo studio delle affezioni articolari che sono il rebus della Clinica, centro di osservazione che è giusto sia in queste Terme di fama terapeutica mondiale. Riguardo lo studio delle artropatie, si compiace dell'indirizzo biologico dato alle ricerche ed è contento che il Prof. Donati abbia ricordato che spesso altri tessuti siano coinvolti nell'affezione morbosa come il tessuto periarticolare che può essere colpito anche da solo. Egli ha il concetto che la malattia articolare sia da ritenersi una malattia generale del mesenchima e che, ad un esame clinico attento e minuto, che Egli considera di grande importanza, sia possibile sempre mettere in rilievo alterazioni costanti e svariate a carico dei tessuti ed organi di derivazione mesenchimale, ed in specie del connettivo, che presenta una reazione diffusa. L'osservazione che gli ammalati che presentano una reazione dolorosa du-